MEMORIA

SOPRA IL RICEVIMENTO ED EREZIONE DEL

SANTISSIMO CROCIFISSO

NELL' ARCIPRETAL CHIESA DI CODROIPO

L' Anno 1809.

UDINE,

NELLA STAMPERIA MURERO.

L' ARCIPRETE A' SUOI PARROCCHIANI.

Quell' amorosissimo Signore, che si compiacque di darmi la consolazione della vostra corrispondenza esemplare alle deboli mie fatiche, mi suggerì il pensiero di offrirvi la presente preziosa memoria, onde vie più in Voi si accenda lo zelo, dal quale siete animati nell' onorare la sacra Immagine di quel Crocifisso, che da alcuni anni riscuote la vostra adorazione, ed il vostro omaggio. Attesa la verità, che nemo venit ad Patrem, nisi per me; *cosa migliore far posso che risvegliare in Voi la memoria del Redentor vostro, del vostro Riparatore? che se a voi si mostra pendente dal duro tronco, egli è solo, perchè in Lui riconosciate la sola fonte di quella vita, a procurarvi la quale senza tregua adoperar vi dovete. Questi sono i voti di chi vi è Padre, questo è l' unico scopo del Pastor vostro. Sia questa mia amata Parrocchia un vero pratico Ovile di quel Pastore Divino, all' amorosa cura del quale vi terrò incessantemente, dilettissimi miei Parrocchiani, raccomandati, onde insieme col divoto gregge ancor l' umile Pastor vostro si salvi.*

Quella dottrina infallibile, alla quale siamo chiamati dalla sola liberalità del nostro buon Dio, non lascia di animarci a raccogliere sempre nuovi mezzi, perchè le ricevute massime si conservino, la riconoscenza si accresca verso chi ci redense, ed il Regno del Signore così vie più si dilati, e risplenda. È di fede, come il Concilio Tridentino ricorda, Sess. XXV. *de invocatione, veneratione, et reliquiis Sanctorum, et sacris imaginibus,* che dalle memorie espresse nelle pitture, e nelle sculture dei Misterj di nostra Santissima Religione, il popolo si erudisce, si conferma nel rammentare gli articoli di sua credenza, nel richiamarli divotamente, e dispesso; e che dalle sacre Immagini gran frutto si viene a raccorre *per historias Mysteriorum nostrae Redemptioni, picturis, vel aliis similitudinibus expressas erudiri, et confirmari populum in articulis fidei commemorandis, et assidue recolendis, tum vero ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi.* Iddio, le Ecclesiastiche Sanzioni, la costante pia pratica dei Fedeli comprova una massima sì salutare. Vestiti noi di un corpo, che alle leggi dei sensi è soggetto, per ogni parte ci si affacciano materiali oggetti, a fermarsi sui quali l'anima è chiamata dagli organi sensorj, ed è appunto per questi oggetti medesimi, che il retto spirito sollevandosi giunge a ricordare, amare ed ammirare gli oggetti sublimi ed insensibili, al godimento dei quali sono i fortunatissimi membri di Chiesa Santa destinati. *Invisibilia enim ipsius a creatura mundi, per ea, quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur.* Rom. I. 20. Peccò contro il Signore Israello, si pente, chiede per mezzo del Condottiero perdono. La vista del flagello di morte, già dal morso di velenosi serpi recata, lo spavento in ognuno diffonde. Iddio dall' alto le preci accoglie del suo servo Mosè, e gli s' impone di ergere sopra alta asta un serpente di bronzo, sicchè la vista di esso, la idea ricordando di Lui, che così aveva ordinato, chiamasse il popolo ad adorare la divina possanza ed interamente appoggiare sopra la più volte sperimentata clemenza. Nè già dall' artefatta immagine si attendeva alcuno la cessazione del gastigo, ma ben da Lui che era nel serpente raffigurato, come noi a gran nostra sorte sappiamo aver presa sopra di se la morte dal serpente accagionata, non già il peccato che è della serpe il veleno: *Dominus in carnem suam non peccatum transtulit tanquam venenum serpentis, sed tamen transtulit mortem.* Aug. de pecc. remis. lib. I. cap. 31.

Mantenitrice fedele del sacro deposito di verità la immacolata Sposa di Cristo con invitta costanza nei suoi Concilii di Nicea an. 787. di Francfort, an. 794, e di Trento difese codesta pratica contro gli sforzi degli antichi non meno, che de' nuovi accaniti nemici, e non più trovandosi ne' primordii della Religione che sola è vera, e non più temendosi che la communicazione con persone di diversa setta deviar potesse i proseliti dalle insegnate pratiche, vuole che le immagini, le quali la redenzione nostra ricordano, si collochino nei Tempii, si venerino, e ad esse l' onor si presti, che è lor dovuto; non perchè si creda esservi realmente in esse qualche divinità, o virtù, per la quale adorare si debbano, o che da queste direttamente si attenda qualche implorato favore; ma perchè l' onore che ad esse si presta al Prototipo si riferisce, che è da quelle rappresentato; e per le immagini, che noi baciamo, e scoprendoci il capo noi veneriamo, Cristo stesso a venerare veniamo. *Imagines Christi ..... in templis praesertim habendas, et retinendas; eisque debitum honorem, et venerationem impartiendam, non quod credatur inesse aliqua in iis Divinitas, vel virtus, propter quam sint colendae, vel quod ab eis sit aliquid petendum, vel quid fiduciam in imaginibus sit figenda velut olim a Gentibus fiebat, quae in idolis spem suam collocabant; sed quia honos, qui eis exhibitur, refertur ad prototypa, quae illae repraesentant, ita ut per imagines quas osculamur, et coram quibus caput operimus, et procumbimus, Christum adoremus.* Concil. Trid. Sess. xxv. de invocat. Sanct.

Per lasciare da parte i moltiplici esempii coi quali provar vuole sua Divina Maestà, quanto le sia di aggradimento la bene intesa venerazione delle Immagini, basta il ricordare qual conforto, quale fortezza, qual intrepido coraggio, qual invitta costanza ritrassero tanti servi di Dio dalla vista adorabile di Gesù Crocifisso, nel quale intento sempre il loro spirito, ajutato dalla rappresentata immagine o dipinta, o scolpita, venivano essi a provare la dolcezza della unione con Lui. Morì ne' santi amplessi un S. Filippo Benizi, chiamandolo il suo libro. *In Christi Domini in cruce pendentis amplexu, quem suum appellabat librum, sanctissime ex hac vita migravit.* S. Chiesa. E S. Pellegrino Laziosi di Forlì meritò per la sua fede e divozione vivissima, che Cristo medesimo gli apparisse staccarsi dalla sua Croce, e con salutar tocco far sì, che con istupore di ognuno, ricuperasse la salute che da umana arte non poteva essere ridonata. Così ad accre-

scimento maggiore dell' accidentale sua gloria sa, e vuole operare il Signore. Ecco il perchè lodevole sempre rimarrà appresso i fedeli la venerazione, ed il culto, che dalle sacre Immagini al Prototipo ascende. Da questo spirito di onorare il Signore, ed impegnare la diffusiva bontà di Lui a pro dei divoti suoi figli, mostrossi pure accesa la fedele popolazione di Codroipo nel ricevere con dimostrazioni di santa allegrezza, nel collocare con magnifica pompa sopra un' Ara del sacro Tempio, nel conservare il dovuto riconoscimento del prezioso dono a lei fatto di quella Immagine di Gesù Crocifisso, della quale ad eccitamento maggiore di divozione mi accingo ad esporre la religiosa

STORIA.

Da immemorabile tempo nella pia Scuola di S. Girolamo presso la Chiesa Parrocchiale di S. Fantino in Venezia fu in grande venerazione un' Immagine di Gesù Crocifisso, ed a questa pratica di pietà diedero incremento le Indulgenze concesse da' Sommi Ponteficj, come risulta dall' attestato di Monsig. Niccolò Bortolati Vicario Capitolare S. V. di Venezia in data 18. Gennajo 1809. (1. in fine). Questa divota Immagine, ha un peso consimile al bronzo, scolpita da mano maestra in legno, che si tiene per orientale, e da alcuni creduto cedro del Libano. Il colore è nero come quello dell' ebano, e dello stesso è pure la Croce che il sostiene, d' intorno alla quale scopronsi come alcuni recisi ramettj, e certe laminette d' argento si trovano qua e là rimesse rappresentanti alcuni prodigij oprati dalla mano dell' Alto in premio della venerazione de' fedeli verso chi ha con piena fiducia a quel Crocifisso ricorso. Involta nelle passate vicende anche l' antica Scuola ebbe a subire la sorte delle altre, così piacendo al Dispositore del tutto. Ma quel Dio, il quale si compiace degli atti pii de' fedeli divoti, non permise, che insieme colla Confraternita stessa, la memoria perisse dell' insigne sua Immagine, ma volle che avesse in seguito a riscuotere gli atti di venerazione, che per l' addietro erano praticati. Occupata aveva la mansione di Cappellano di essa Confraternita il Molto Rev. Sig D. Leandro Tiritelli, il quale mosso dalla pietà di cui fu sempre animato pensò di adoprarsi all' accidental gloria di Dio, procurando che la venerazione alla divota Immagine fosse perpetuata. Un suo fratello teneva il posto, e tutt' ora tiene di Arciprete in Codroipo. Prese il sullodato sig. D. Leandro ad implorare dalla Direzione Generale del Demanio l' Effigie anzidetta, onde avesse in sua Parrocchial Chiesa culto, ed onore. Discese in fatti alle religiose istanze la Regia condiscendenza Sovrana, e con lettera enunciatrice dell' ottenuto favore segnata li 19. Ottobre 1808. (N. 2. in fine) fu abilitato il Reverendissimo Sig. Arciprete suddetto a ricevere l' Immagine suindicata.

Santa esultanza, e pia giocondità occuparono gli animi tutti di quella divota popolazione; e nel giorno primo Decembre dell' anno stesso, per la via di Porto-Gruaro, giunse a Codroipo il venerato deposito. Riserbato nella sua Cassa, e decorato di lumi nelle giornate di Domenica, e di Venerdì se ne stette fino la Domenica di Passione, che avvenne in quell' Anno li 19. Marzo 1809., giorno che erasi destinato di esporlo alla pubblica adorazione, avuta previa licenza da Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Baldassare Rasponi Arcivescovo di Udine con ordinanza primo Febbraro 1809. (N. 3. in fine)

La vigile cura del buon Pastore, l' assistenza degl' indefessi suoi Cooperatori, la Religione che ad esempio altrui anima quella estimabile Popolazione, la solenne pompa prepararono al dovuto atto. Da esperta mano fu preparata in Udine una cassa di finito lavoro, onde decorosamente fosse l' Immagine contenuta; si formò nel destinato Altare una nicchia capace; si adobbò la assegnata Cappella ingegnosamente da mano in sì fatte preparazioni maestra; e nella superior parte dell' Altare a caratteri dorati si segnò la iscrizione che tutt' ora sussiste,

PIO QUADRUVIENSI POPULO

REGIÆ MUNIFICENTIÆ

MUNUS

CHRISTI FIDELIUM PIETATI ERGO

DECORATUM.

Il Tempio era a pompa decorato, e distinti posti erano assegnati a ricevere le Autorità Governative, e Comunali, che dovevano dar lustro all' azione solenne. Eretta intanto un' artefatta Cappella nel Cortile della Canonica dirimpetto alla porta maggiore di entrata, a foggia del santo Sepolcro di Gerusalemme, con buono e nobile gusto fu in essa collocata la estimata cassa, onde si avesse di là a levarla, per essere poi riposta nel luogo ad essa religiosamente destinato.

Apportatore il Sole in quel giorno di letizia comparve a differenza dell' usato nei dì antecedenti brillante di luce, ed un' inaspettato sereno preparò gli animi ansiosi al desiderato trasporto. Sbigottiti nella precedente giornata gli spiriti degli abitanti dall' annuncio di un passaggio Militare diretto a Palma-nuova, temendo che sturbato fosse il solenne trasporto; provido il Cielo arrise a lor voti, e l' ordine marziale fu ad altro giorno portato. Il vento che ne' precedenti dì aveva con ogni sua possa soffiato, arrestossi e rispettò la giornata all' onor dedicata di chi al vento comanda, ed alle procelle. La nuova del solenne atto fece accorrere dai vicini, ed ancor lontani luoghi folla immensa di popolo, in modo tale che si trovarono in Codroipo nella stabilita giornata circa dieci mille persone dallo spirito animate di Religione, e di pietà.

Disposto ciò tutto che convenivasi a soddisfare la venerazione de' concorrenti, nella sopra indicata Domenica diedesi principio al solenne atto. Il M. R. P. Bonaventura Burba de' Minori Osservanti, fungendo in quell' anno il Ministero di sacro Quadragesimale Oratore, cantò la solenne Messa, esposta all' adorazione de' divoti insigne reliquia della Santissima Croce, dono del piissimo Pastore alla diletta sua Chiesa.

L' accorso fedele popolo non poteva essere contenuto nel Tempio, e l' ampia piazza non meno che le vie erano dalla folla ripiene. Quelli che avevano occupato nella Chiesa il luogo, dimentichi del quotidiano ristoro si soffermarono fino al termine della Funzione, ed altri si contentarono di reficiarsi alla meglio ove si ritrovavano.

Venuto il momento di dar principio al solenne asporto, messa in ordine la religiosa comitiva, le Autorità Governative, e Comunali della loro uniforme decorate, e tenenti accesi lumi alla mano, precedevano. I Sacerdoti a questa Vicaria attinenti concorsero a rendere dignitosa la sacra pompa. Seguiva il Parroco portante la venerata reliquia della Santissima Croce; la Guardia Nazionale in festiva parata accompagnava il seguito, e si sentiva echeggiare per l' aria il divoto Inno *Vexilla Regis prodeunt.* Immensa turba di popolo

seguiva con accesi cerei, e spirante una divozione da interessare ogni anima fedele. Per mano di due artefici schiusa la riserbata cassa, si estrasse il rispettabile Simulacro, che al primo suo apparire destò negli astanti divoti sensi di venerazione, e rispetto. Venne consegnato a' Ministri Sacri destinati a riceverlo, e preparata in ordine la sacra marcia, portò per certo tratto il Predicatore questo illustre deposito, indi lo affidò ad altro preparato più robusto Sacerdote, al quale Religione soltanto diede il poter perdurare fino al fissato termine.

Le vie tutte del Paese onorate furono del venerabile passaggio, e tra le festevoli vocali, ed istrumentali armonie si pervenne dopo lungo giro alla Parrocchiale. Preparato un Altare portatile a piedi della balustrata maggiore, tra molti accesi cerei, ed addattati ornamenti fu sopra di esso collocato il sacro deposito.

Il zelante Oratore Burba ascese il Pergamo, ed investendo gli animi tutti di zelo divoto consolidò quella riverenza, che l'indelebile carattere di figli di Dio aveva in ognuno inspirata. Fatto fine al divoto analogo discorso, si resero grazie all' Altissimo pel considerevole acquisto; recitato l'Inno Ambrosiano si chiuse la solenne Funzione con la benedizione dell' Augustissimo Sacramento.

Nè molto si tardò alla erezione di apposito Altare, il quale tuttochè di legno, e pel buon gusto e per la maestria del lavoro, serva di decente ricetto alla effigie rispettato. La pietà dei divoti concorse a quest' opera, e meritano essere tra gli offerenti rammentate le Autorità, che decorarono la pompa sacra.

Sopraviene intanto la notte, e colle sue tenebre chiama ognuno al patrio tetto. Ma può ben chiudere il Sole la sua diurna carriera, che la venerazione non permette a molti di conoscere la giornaliera vicenda, e se così non avesse comandato prudenzial direzione, avrebbero ne' santi loro sfoghi alcune divote anime passata l' intera notte a piedi della Immagine sacratissima.

Esposta sull' artefatto Altare se ne stette pel corso di giorni otto, nè mai mancò abbondevole concorso di adoratori di questo, e de' finitimi paesi; finchè nella Domenica delle Palme fu collocato il Simulacro nella stabile Ara a bella posta costrutta. Santa fede, quanto chiara non parli co' dolci affettuosi sensi che desti in ciò tutto, che a Dio veracemente ci porta!

Si appressa il sullodato Oratore Burba al divisato traslocamento, ed un divoto lagno si sente, rispettosa forza trattienlo, desiderio di deliziarsi nel venerando oggetto arresta quest' atto, ed un religioso spettacolo si presenta capace di ammolire il cuor più impietrito, ed agli augusti Misterj nostri contrario.

Calmatosi alquanto il pio trasporto, ecco collocata la santa Immagine nel preparato nicchio, dove fin da quel punto riscuote le adorazioni non mai interrotte del divoto popolo, la di cui Religione, e pietà è esemplarmente mantenuta, ed accresciuta dallo zelo indefesso de' suoi Ministri.

Il più volte mentovato Quadragesimale Oratore nel giorno dell' Ottava di Pasqua eresse in questa Parrochial Chiesa l' utile, e santo esercizio della *Via Crucis*, che con lodevole esemplarità viene frequentemente praticato da pie persone, onde più si accresca la gloria del Signore, e nel Cristiano popolo si aumenti la vera pietà.

Monsignor Baldassare Rasponi Arcivescovo di Udine per vie maggiormente promuovere la venerazione al Santissimo Crocefisso, concesse l'Indulgenza di giorni quaranta ai Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che nelle Domeniche, e Venerdì si portano alla visita della sacra Immagine (come al N. 3. in fine).

La rispettosa e riconoscente accoglienza praticata in tale incontro da questa Popolazione diffuse ancora negli abitanti de' vicini luoghi la fiducia, ed accrebbe in essi la esemplar divozione dalla quale ognuno riconosce ottenersi, per la bontà del Signore, ne' perigliosi incontri protezione, e difesa.

Il vostro Padre, e Pastor vostro, nel chiudere la presente semplice narrazione storica dell' erezione del Ss. Crocefisso, di cuore supplica l' Altissimo, che la grazia del Nostro Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

(Num. 1.) Copia.

Num. (Gen. 7409.
(Part. 2240.

REGNO D' ITALIA.

Venezia 19. Ottobre 1808.

L' ISPETTORE GENERALE DELLE FINANZE IN VENEZIA

AL REVERENDO SIG. D. LEANDRO TIRITELLI

Venezia.

La Direzione Generale del Demanio ha graziosamente aderito alla di Lei istanza concedendo in dono il Crocefisso della Scuola Grande detta di S. Fantino, per essere regolarmente consegnato alla Chiesa Parrocchiale di Codroipo, della quale è meritamente Arciprete il Reverendo di Lei Fratello.

Ella è perciò invitata a volersi recare all' Uffizio per ricevere il detto Crocefisso, che si è assunto l' impegno di far pervenire al sullodato Reverendo Arciprete, il quale poi riscontrerà questo Uffizio del suo ricevimento.

Mi pregio di assicurarla della mia distinta stima, e considerazione.

In assenza del Signor ISPETTOR GENERALE

VINCENTIS Segretario.

VOLPI.

(Num. 2.) *Exemplum.*

NICOLAUS BORTOLATTI J. U. D. SANCTAE PATRIARCHALIS METROPOLITANAE, AC PRIMATIALIS ECCLESIAE VENETIARUM ARCHIDIACONUS, SEDE PATRIARCATUS VACANTE, VICARIUS CAPITOLARIS IN SPIRITUALIBUS GENERALIS.

Universis et singulis, ad quos presentes Nostrae pervenerint, fidem indubiam facimus, et verbo veritatis attestamur SS. Crucifixum alias in Scola S. Hieronymi prope Ecclesiam Parrochialem, et Collegiatam S. Fantini hujus Urbis situm ab immemorabili tempore fuisse in magna fidelium veneratione, Indulgentias que a summis Pontificibus concessas jam fuisse,

In quorum fidem etc.

Datum Venetiis ex Cancellaria Patriarchalis Capitolari die 18. Januarii 1809.

NICOLAUS BORTOLATTI ARCHIDIACONUS VIC. CAP.

FORTUN. M. ROSADA CANCELL.

Praemissum Exemplum concordat cum Originali, et cum Regentis Officii Archiepiscopalis Utinensis. Ita etc.

Utini die pma. Februarii 1809.

ALPHONSUS BELGRADO CANC. ARCHIEP.

(*Num.* 3.) Copia.

BALTHASSAR RASPONI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA S. METROP. ECCL. UTINENSIS ARCHIEPISCOPUS S. PETRI ROSACENSIS ABBAS, ET EQUES REG. CORONAE FERREAE, ETC. ETC.

Inclinati Noi sempre ad esandire le istanze, che ci vengono fatte, specialmente quando si tratta di accrescere il Culto Divino, e la Divozione ne' Fedeli alla Nostra cura commessi, e venendoci ricercato dal Molto Reverendo D. Zaccaria Tiritelli Arciprete di Codroipo, e Nostro Vicario Foraneo, l' opportuno permesso di poter esporre alla pubblica venerazione nella Chiesa Parrocchiale, e Matrice di S. Maria di Codroipo l' Effigie del Santissimo Crocefisso, che prima apparteneva alla Scuola di S. Girolamo vicina alla Chiesa Parrocchiale e Collegiata di S. Fantino di Venezia, ed ora per concessione della Direzione Generale del Demanio, consegnato al sunnominato Arciprete per l' oggetto sopra contemplato, come da documento nell' Uffizio Nostro prodotto, col tenore delle presenti Nostre permettiamo, che la sullodata Effigie del Santissimo Crocefisso possa essere esposta nella suddetta Chiesa Parrocchiale di Codroipo al Pubblico Culto de' Fedeli, tanto più, che da Testimoniali della Curia Capitolare di Venezia in vacanza del Patriarcato consta essere stata l' Effigie medesima in grande venerazione: concedendo Noi inoltre quaranta giorni d' Indulgenza nella forma consueta a tutti li Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che visiteranno il Santissimo Crocefisso nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Codroipo in ciascun giorno di Domenica, e di Venerdì dell' Anno; ben inteso però, che in detti due giorni particolarmente venghi decentemente illuminato; tanto ec. Così ec.

Udine dal Palazzo Nostro Arcivescovile nel giorno primo Febbraro 1809.

B. ARCIVESCOVO DI UDINE.

ALFONSO BELGRADO CANC. ARCIV.

Rev.mo Monsignore

Ho ricevuto la gratissima sua e le sono oltremodo obbligato.

Le mando un Opuscoletto dal quale potrà attingere alcune notizie sulla provenienza, trasporto e solenne collocamento del Crocifisso =

La divozione di questo popolo e dei paesi limitrofi si mantenne animata per molto tempo, e sono state fatte delle processioni e funzioni votive in occasione di pubbliche calamità sempre con felice esito.

» La festa delli 3. di Luglio e la Confraternita fino di prima istituzione; e spero di poter affigliare la nuova Scuola all'Arciconfraternita del SS. Crocifisso di S. Marcello in Roma

» Basterà che Ella accenni a queste notizie, perchè il discorso accetta di nuovo di accrescere